

Bani Sadr preannuncia una nuova controffensiva iraniana

Nessuna tregua nei combattimenti

Il presidente dell'Iran e il capo di stato maggiore ribadiscono che non tratteranno fino al ritiro degli irakeni - Violento duello di artiglierie a Khorramshar, continuano le incursioni aeree - Rifornimenti militari per Baghdad sbarcati ad Akaba? - Il Nord-Yemen con l'Irak

KUWAIT — La guerra Iran-Irak è entrata nel suo diciottesimo giorno; da oggi essa è dunque la più lunga degli ultimi trent'anni, dopo il conflitto arabo-israeliano del 1948-49. Sette anni fa, nell'ottobre 1973, il diciottesimo giorno fu quello del cessate il fuoco; ma sulle rive dello Shatt-al-Arab non si prevede, a breve termine, una cassazione del fuoco. La battaglia continua aspra dentro Khorramshar; fra le due parti della città iraniana e irakeni, divisi dal fiume Karun, si scambiano violentissimi tiri di artiglieria. E si combatte aspramente anche intorno ad Ahwaz, a Dezful e a Ghilan: tutte città di cui gli irakeni avevano annunciato la occupazione e che invece — ha detto ieri il capo dello Stato iraniano generale Fallahi — «non sono mai cadute sotto il loro controllo».

Il presidente Bani Sadr ha dichiarato ieri, in un'intervista a radio Teheran, che l'Iran sta preparando una nuova massiccia controffensiva: «Col passare del tempo ci stiamo rafforzando e il nemico si sta indebolendo. Ci prepariamo all'assalto finale». Il generale Fallahi ha affermato che, dopo essersi dimostrati «superiori nel cielo», negli ultimi due giorni gli iraniani si sono impegnati per conseguire la superiorità anche sul fronte terrestre. Sia Bani Sadr che Fallahi, e con essi il rappresentante del presidente e di Khomeini nel Kuzistan, l'ex-ministro della difesa Chamrani, hanno ribadito che la lotta continuerà finché gli irakeni non saranno stati respinti al di là del confine. Chamrani anzi è andato più in là: «La guerra

non finirà — ha detto — che quando Saddam Hussein sarà stato rovesciato a Baghdad».

Con la guerra continuano anche i bombardamenti. Ieri l'aviazione irakena ha attaccato la città di Zivar, nel nord-ovest dell'Irak, di Shushtar e di Dezful; a Tabriz dopo più di 24 ore è stato spento l'incendio della locale raffineria. Da parte loro gli iraniani hanno bombardato ancora Kirkuk, nella zona petrolifera del nord irakeno.

Malgrado l'ammonimento USA alla Giordania, ieri i navi battenti giordane e irakeni hanno scaricato nel porto di Akaba secondo fonti libanesi — rifornimenti militari per le forze irakeni. I rifornimenti, secondo le fonti, sarebbero stati caricati in Sud Yemen e in Etiopia. Lo Yemen del nord ribadito di essere con la Giordania, a fianco dell'Irak. Baghdad ha chiesto alla Francia missili terra-aria «Crotale» per difendere il centro nucleare della capitale, già bombardato nei giorni scorsi. La richiesta irakena sarebbe stata inoltrata al presidente Giscard d'Estaing dal principe ereditario di Amman, Hassan, ricevuto martedì all'Eliseo. Baghdad avrebbe anche chiesto al Giappone rifornimenti di derivati del petrolio, in particolare gasolio e kerosene; ciò dimostra che i danni provocati dai bombardamenti aerei stanno creando gravi difficoltà. Sempre a Tokio, si apprende che 750 tecnici giapponesi impegnati nel stabilimento petrolchimico di Bandar Khimeini, nel sud iraniano, sono stati evacuati verso Teheran.

Il presidente Bani Sadr ha dichiarato ieri, in un'intervista a radio Teheran, che l'Iran sta preparando una nuova massiccia controffensiva: «Col passare del tempo ci stiamo rafforzando e il nemico si sta indebolendo. Ci prepariamo all'assalto finale». Il generale Fallahi ha affermato che, dopo essersi dimostrati «superiori nel cielo», negli ultimi due giorni gli iraniani si sono impegnati per conseguire la superiorità anche sul fronte terrestre. Sia Bani Sadr che Fallahi, e con essi il rappresentante del presidente e di Khomeini nel Kuzistan, l'ex-ministro della difesa Chamrani, hanno ribadito che la lotta continuerà finché gli irakeni non saranno stati respinti al di là del confine. Chamrani anzi è andato più in là: «La guerra

A Napoli i 34 della «Capriolo»



NAPOLI — Il Boeing 727 della Lufthansa è atterrato puntuale all'aeroporto di Capodichino ieri pomeriggio alle 16.10. Lo scalo definitivo, dopo una breve sosta a Genova. A bordo dell'aereo si trovavano i tre marittimi della «Capriolo», la nave mercantile della flotta Lauro rimasta bloccata per due settimane nel porto di Khorramshar sotto il fuoco delle truppe iraniane e irakeni. Dopo un incubo lunghissimo, sono riusciti a tornare a casa tutti sani e salvi. Ad attendere, una folla di parenti, amici e funzionari della flotta che ben presto ha rotto il cordone di sicurezza dei carabinieri e ha invaso la pista, non appena il comandante, Salvatore Licala, si è affacciato sulla scaletta dell'aereo. Tra i baci, gli abbracci commossi dei parenti, i flash dei numerosi fotografi, i marittimi hanno raccontato della paura di quei quindici giorni e della gioia di essere a casa incolmi, quando ormai erano rimasti in pochi a sperare.

Se lì vinciamo è una vittoria di tutti

(Dalla prima pagina) sibili e dolci, ma ugualmente efficaci per riequilibrare l'occupazione alla FIAT impegnandosi, nel caso in cui tutti gli strumenti proposti non dovessero pervenire al risultato desiderato, realizzare una politica di mobilità, da posto a posto di lavoro.

Fino a questo momento ognuna delle proposte avanzate è stata di fatto respinta perché il vero obiettivo della FIAT è quello di mandare un gruppo di lavoratori — non si sa quanti — a una tempi migliaia di licenziamenti e i diritti dei lavoratori. C'è dunque convergenza di obiettivi, identità di interessi fra tutti nello sciopero di domani.

Il movimento sindacale

ha vissuto nei mesi scorsi un momento difficile, travagliato, di dibattito e di critiche. Alcune di queste critiche, la rivendicazione di una maggiore democrazia, ad esempio, erano certamente fondate. Dobbiamo dire però che i molti profeti, le donne, gli invalidi e soprattutto una parte sostanziale del tessuto vivo del sindacato. La FIAT ha mille strumenti per influenzare l'opinione pubblica, e in questa circostanza li ha adoperati; ma i fatti parlano

da soli, con eloquenza inconfutabile. A questa motivazione generale, di interesse comune per lo sciopero di domani non sono estrane, naturalmente, le tante ragioni di inquietudine e di agitazione presenti in decine e decine di località e di fabbriche specie nel Mezzogiorno, dove migliaia di lavoratori sono minacciati di licenziamento. Ma anche queste lotte devono essere collegate col motivo centrale dello sciopero generale: alla FIAT sono in causa a un tempo migliaia di licenziamenti e i diritti dei lavoratori. C'è dunque convergenza di obiettivi, identità di interessi fra tutti nello sciopero di domani.

Il paese ha bisogno di questo; i tentativi di restaurazione non si limitano alla politica padronale in fabbrica, anche se cominciano da qui. Un sindacato forte e unito è necessario per garantire la tenuta e lo sviluppo delle istituzioni democratiche, come espressione di un pluralismo sociale che è un aspetto essenziale della democrazia moderna. Di questo sindacato hanno bisogno in primo luogo i lavoratori per affrontare le prossime dure battaglie per il risanamento e lo sviluppo dell'economia e della società italiana.

Oscuri accenni di Craxi

(Dalla prima pagina)

politica che, come afferma ieri mattina la nota della sinistra, «riporta il partito indietro di più di dieci anni, all'unificazione con il PSDI e al centro-sinistra?». Sembra essere qualcosa di più e di diverso: che Bassanini definisca una «mutazione genetica» del Psi.

«Per la segreteria socialista — dice il deputato «lombardiano» — sembra valere l'idea dell'ultimo Nenni, ma privata di tutta la sua storia e la sua tradizione politica. La "politique d'abord" è interpretata come pura politica di potenza, per sostituire un'élite politica a un'altro. Anche questo può essere utile: ma per quale politica? Per conservare assetti di potere esistenti o per modificarli? In realtà, la politica di Craxi rischia solo di rilegittimare la DC, visto che si tratta di una sfida concorrente condotta sul suo stesso terreno, usando gli stessi metodi di gestione del potere. E questo in parte è già avvenuto: non siamo nemmeno più in grado di porre nei confronti della DC la questione morale».

Per le opposizioni a Craxi, il Psi corre insomma un pericolo gravissimo. E' questa la ragione per cui, oggi, i vari gruppi della minoranza ritengono urgente la convocazione del congresso. Ma ieri la segreteria socialista ha fatto sapere che esso si terrà a tempo e luogo, una

volta risolta la crisi di governo. E intanto oggi stesso, Craxi incontrerà Pannella per sviluppare il suo disegno anche sul versante radicale. Un versante già ben esplorato, stando ai ripetuti incontri tra il segretario generale di Craxi e Roma, un hotel di piazza Navona. E il segretario del Psi sa già che il partner radicale è animato dai suoi stessi propositi: non ha inviato la lista dei candidati per le legislative del 5

settembre: quella che Bassanini definisce una «mutazione genetica» del Psi.

«Per la segreteria socialista — dice il deputato «lombardiano» — sembra valere l'idea dell'ultimo Nenni, ma privata di tutta la sua storia e la sua tradizione politica. La "politique d'abord" è interpretata come pura politica di potenza, per sostituire un'élite politica a un'altro. Anche questo può essere utile: ma per quale politica? Per conservare assetti di potere esistenti o per modificarli? In realtà, la politica di Craxi rischia solo di rilegittimare la DC, visto che si tratta di una sfida concorrente condotta sul suo stesso terreno, usando gli stessi metodi di gestione del potere. E questo in parte è già avvenuto: non siamo nemmeno più in grado di porre nei confronti della DC la questione morale».

Per le opposizioni a Craxi, il Psi corre insomma un pericolo gravissimo. E' questa la ragione per cui, oggi, i vari gruppi della minoranza ritengono urgente la convocazione del congresso. Ma ieri la segreteria socialista ha fatto sapere che esso si terrà a tempo e luogo, una

volta risolta la crisi di governo. E intanto oggi stesso, Craxi incontrerà Pannella per sviluppare il suo disegno anche sul versante radicale. Un versante già ben esplorato, stando ai ripetuti incontri tra il segretario generale di Craxi e Roma, un hotel di piazza Navona. E il segretario del Psi sa già che il partner radicale è animato dai suoi stessi propositi: non ha inviato la lista dei candidati per le legislative del 5

settembre: quella che Bassanini definisce una «mutazione genetica» del Psi.

«Per la segreteria socialista — dice il deputato «lombardiano» — sembra valere l'idea dell'ultimo Nenni, ma privata di tutta la sua storia e la sua tradizione politica. La "politique d'abord" è interpretata come pura politica di potenza, per sostituire un'élite politica a un'altro. Anche questo può essere utile: ma per quale politica? Per conservare assetti di potere esistenti o per modificarli? In realtà, la politica di Craxi rischia solo di rilegittimare la DC, visto che si tratta di una sfida concorrente condotta sul suo stesso terreno, usando gli stessi metodi di gestione del potere. E questo in parte è già avvenuto: non siamo nemmeno più in grado di porre nei confronti della DC la questione morale».

Per le opposizioni a Craxi, il Psi corre insomma un pericolo gravissimo. E' questa la ragione per cui, oggi, i vari gruppi della minoranza ritengono urgente la convocazione del congresso. Ma ieri la segreteria socialista ha fatto sapere che esso si terrà a tempo e luogo, una

volta risolta la crisi di governo. E intanto oggi stesso, Craxi incontrerà Pannella per sviluppare il suo disegno anche sul versante radicale. Un versante già ben esplorato, stando ai ripetuti incontri tra il segretario generale di Craxi e Roma, un hotel di piazza Navona. E il segretario del Psi sa già che il partner radicale è animato dai suoi stessi propositi: non ha inviato la lista dei candidati per le legislative del 5

settembre: quella che Bassanini definisce una «mutazione genetica» del Psi.

«Per la segreteria socialista — dice il deputato «lombardiano» — sembra valere l'idea dell'ultimo Nenni, ma privata di tutta la sua storia e la sua tradizione politica. La "politique d'abord" è interpretata come pura politica di potenza, per sostituire un'élite politica a un'altro. Anche questo può essere utile: ma per quale politica? Per conservare assetti di potere esistenti o per modificarli? In realtà, la politica di Craxi rischia solo di rilegittimare la DC, visto che si tratta di una sfida concorrente condotta sul suo stesso terreno, usando gli stessi metodi di gestione del potere. E questo in parte è già avvenuto: non siamo nemmeno più in grado di porre nei confronti della DC la questione morale».

Per le opposizioni a Craxi, il Psi corre insomma un pericolo gravissimo. E' questa la ragione per cui, oggi, i vari gruppi della minoranza ritengono urgente la convocazione del congresso. Ma ieri la segreteria socialista ha fatto sapere che esso si terrà a tempo e luogo, una

volta risolta la crisi di governo. E intanto oggi stesso, Craxi incontrerà Pannella per sviluppare il suo disegno anche sul versante radicale. Un versante già ben esplorato, stando ai ripetuti incontri tra il segretario generale di Craxi e Roma, un hotel di piazza Navona. E il segretario del Psi sa già che il partner radicale è animato dai suoi stessi propositi: non ha inviato la lista dei candidati per le legislative del 5

settembre: quella che Bassanini definisce una «mutazione genetica» del Psi.

«Per la segreteria socialista — dice il deputato «lombardiano» — sembra valere l'idea dell'ultimo Nenni, ma privata di tutta la sua storia e la sua tradizione politica. La "politique d'abord" è interpretata come pura politica di potenza, per sostituire un'élite politica a un'altro. Anche questo può essere utile: ma per quale politica? Per conservare assetti di potere esistenti o per modificarli? In realtà, la politica di Craxi rischia solo di rilegittimare la DC, visto che si tratta di una sfida concorrente condotta sul suo stesso terreno, usando gli stessi metodi di gestione del potere. E questo in parte è già avvenuto: non siamo nemmeno più in grado di porre nei confronti della DC la questione morale».

Per le opposizioni a Craxi, il Psi corre insomma un pericolo gravissimo. E' questa la ragione per cui, oggi, i vari gruppi della minoranza ritengono urgente la convocazione del congresso. Ma ieri la segreteria socialista ha fatto sapere che esso si terrà a tempo e luogo, una

volta risolta la crisi di governo. E intanto oggi stesso, Craxi incontrerà Pannella per sviluppare il suo disegno anche sul versante radicale. Un versante già ben esplorato, stando ai ripetuti incontri tra il segretario generale di Craxi e Roma, un hotel di piazza Navona. E il segretario del Psi sa già che il partner radicale è animato dai suoi stessi propositi: non ha inviato la lista dei candidati per le legislative del 5

settembre: quella che Bassanini definisce una «mutazione genetica» del Psi.

«Per la segreteria socialista — dice il deputato «lombardiano» — sembra valere l'idea dell'ultimo Nenni, ma privata di tutta la sua storia e la sua tradizione politica. La "politique d'abord" è interpretata come pura politica di potenza, per sostituire un'élite politica a un'altro. Anche questo può essere utile: ma per quale politica? Per conservare assetti di potere esistenti o per modificarli? In realtà, la politica di Craxi rischia solo di rilegittimare la DC, visto che si tratta di una sfida concorrente condotta sul suo stesso terreno, usando gli stessi metodi di gestione del potere. E questo in parte è già avvenuto: non siamo nemmeno più in grado di porre nei confronti della DC la questione morale».

Per le opposizioni a Craxi, il Psi corre insomma un pericolo gravissimo. E' questa la ragione per cui, oggi, i vari gruppi della minoranza ritengono urgente la convocazione del congresso. Ma ieri la segreteria socialista ha fatto sapere che esso si terrà a tempo e luogo, una

volta risolta la crisi di governo. E intanto oggi stesso, Craxi incontrerà Pannella per sviluppare il suo disegno anche sul versante radicale. Un versante già ben esplorato, stando ai ripetuti incontri tra il segretario generale di Craxi e Roma, un hotel di piazza Navona. E il segretario del Psi sa già che il partner radicale è animato dai suoi stessi propositi: non ha inviato la lista dei candidati per le legislative del 5

settembre: quella che Bassanini definisce una «mutazione genetica» del Psi.

«Per la segreteria socialista — dice il deputato «lombardiano» — sembra valere l'idea dell'ultimo Nenni, ma privata di tutta la sua storia e la sua tradizione politica. La "politique d'abord" è interpretata come pura politica di potenza, per sostituire un'élite politica a un'altro. Anche questo può essere utile: ma per quale politica? Per conservare assetti di potere esistenti o per modificarli? In realtà, la politica di Craxi rischia solo di rilegittimare la DC, visto che si tratta di una sfida concorrente condotta sul suo stesso terreno, usando gli stessi metodi di gestione del potere. E questo in parte è già avvenuto: non siamo nemmeno più in grado di porre nei confronti della DC la questione morale».

Per le opposizioni a Craxi, il Psi corre insomma un pericolo gravissimo. E' questa la ragione per cui, oggi, i vari gruppi della minoranza ritengono urgente la convocazione del congresso. Ma ieri la segreteria socialista ha fatto sapere che esso si terrà a tempo e luogo, una

volta risolta la crisi di governo. E intanto oggi stesso, Craxi incontrerà Pannella per sviluppare il suo disegno anche sul versante radicale. Un versante già ben esplorato, stando ai ripetuti incontri tra il segretario generale di Craxi e Roma, un hotel di piazza Navona. E il segretario del Psi sa già che il partner radicale è animato dai suoi stessi propositi: non ha inviato la lista dei candidati per le legislative del 5

settembre: quella che Bassanini definisce una «mutazione genetica» del Psi.

«Per la segreteria socialista — dice il deputato «lombardiano» — sembra valere l'idea dell'ultimo Nenni, ma privata di tutta la sua storia e la sua tradizione politica. La "politique d'abord" è interpretata come pura politica di potenza, per sostituire un'élite politica a un'altro. Anche questo può essere utile: ma per quale politica? Per conservare assetti di potere esistenti o per modificarli? In realtà, la politica di Craxi rischia solo di rilegittimare la DC, visto che si tratta di una sfida concorrente condotta sul suo stesso terreno, usando gli stessi metodi di gestione del potere. E questo in parte è già avvenuto: non siamo nemmeno più in grado di porre nei confronti della DC la questione morale».

Per le opposizioni a Craxi, il Psi corre insomma un pericolo gravissimo. E' questa la ragione per cui, oggi, i vari gruppi della minoranza ritengono urgente la convocazione del congresso. Ma ieri la segreteria socialista ha fatto sapere che esso si terrà a tempo e luogo, una

volta risolta la crisi di governo. E intanto oggi stesso, Craxi incontrerà Pannella per sviluppare il suo disegno anche sul versante radicale. Un versante già ben esplorato, stando ai ripetuti incontri tra il segretario generale di Craxi e Roma, un hotel di piazza Navona. E il segretario del Psi sa già che il partner radicale è animato dai suoi stessi propositi: non ha inviato la lista dei candidati per le legislative del 5

settembre: quella che Bassanini definisce una «mutazione genetica» del Psi.

«Per la segreteria socialista — dice il deputato «lombardiano» — sembra valere l'idea dell'ultimo Nenni, ma privata di tutta la sua storia e la sua tradizione politica. La "politique d'abord" è interpretata come pura politica di potenza, per sostituire un'élite politica a un'altro. Anche questo può essere utile: ma